



**Piero Fassino**

«Mi auguro che intorno alla candidatura di

Boccia si realizzi in queste ore la più ampia convergenza di forze politiche».



**Vittorio Feltri**

«Se la Lega guadagnerà voti al Nord alle

elezioni sarà per i voti che Fini avrà fatto perdere al PdL». Lo ha detto Vittorio Feltri

**Campania, i Verdi favorevoli alle primarie**

I Verdi sono favorevoli alle primarie in Campania per eleggere il candidato alle prossime regionali, ma sollecitano un incontro della coalizione. Lo ha detto ieri il commissario regionale Francesco Emilio Borrelli.

**Pionati: è chiaro che l'Udc si sposta a sinistra**

Il segretario dell'Alleanza di Centro per la libertà, Francesco Pionati sostiene che «lo spostamento a sinistra dell'Udc è sempre più evidente, così come è evidente che le alleanze vengono scelte solo sulla base di tattiche e convenienze».

può un cattolico votare chi ha condotto battaglie su aborto, coppie di fatto e eutanasia?». Un sondaggio di Crespi, giù esperto di analisi elettorali per Berlusconi, dà la vittoria alla Boccia, 51 a 49.

**PUGLIA, VENDOLA NON MOLLA**

Lo stesso sondaggio certifica le immensi difficoltà in Puglia, nel caso in cui Pd, Udc e Idv candidassero Francesco Boccia e Nichi Vendola corresse da solo con una coalizione di sinistra: vittoria certa per la destra, sia che candidi la Poli Bortone che il magistrato Dambruoso. Boccia ieri ha iniziato il giro di consultazioni per verificare possibili convergenze sul suo nome, oggi dovrebbe incontrare Vendola a Roma. Ma le possibilità di un ritiro del governatore "rosso" sono a zero. «Non ho molto da dire a Boccia, aspetto di sapere se ci saranno le primarie, altrimenti io mi candido», ribatte Vendola, che incassa il sostegno pieno dei cugini di Rifondazione, che parlano di «grottesco psicodramma del Pd in Puglia». Spetterà a

**Le sfidanti**

**Auguri e dichiarazioni di stima tra le due avversarie**

Boccia, e in ultima istanza a Bersani, decidere se correre comunque contro Vendola, anche a rischio di perdere, come chiesto da Casini. Resta l'ipotesi delle primarie tra Boccia e Vendola, che l'Udc non gradisce ma che riscuotono consensi tra i democratici. Da Paola Concia, al fedelissimo di Franceschini Alberto Losacco fino al moderato Castagnetti, che dice: «Mi pare una soluzione quasi obbligata». E il braccio destro di Vendola Nicola Fratoianni accusa: «Com'è possibile che il Pd, partito delle primarie, rinunci a questo strumento sotto dettatura di Casini?». E ancora: «Casini ci accusa di essere la sinistra dei veti. Ma di cosa parla? Lo sfido a trovarne uno. Sulla Puglia è ignorante e arrogante». Entro lunedì, quando si riunirà l'assemblea del Pd pugliese, la tele-novela dovrebbe finire. Ma il condizionale è d'obbligo. Anche perché tra i sostenitori di Vendola nel Pd si parla ancora di scissione. ♦

# Le primarie antidoto contro l'immobilismo Non temiamole

L'indecisione danneggia il Pd, i cittadini non capiscono e non condividono. Se non c'è condivisione sulle candidature meglio confrontare i programmi e votare

**L'intervento**

**IGNAZIO MARINO**  
ROMA  
politica@unita.it

Chi ha paura delle primarie? E soprattutto, perché avere paura delle primarie? Il nodo attorno alla scelta dei candidati alle elezioni regionali si è via via avviluppato e il Partito Democratico, in settimane di infinite discussioni, è finito in una situazione di stallo. Una competizione elettorale dovrebbe prevedere innanzitutto un programma chiaro sulle questioni che interessano i cittadini (l'ambiente, il lavoro, la casa, i rifiuti ecc.) ma il programma deve avere anche un leader credibile sul

**Confronto**  
I temi che interessano i cittadini sono ambiente, lavoro, casa

**Consultare**  
Le primarie sono un virtuoso strumento di maturità democratica

quale far convergere le alleanze. Non è semplice, quindi, individuare i programmi e i candidati migliori su cui costruire il governo di una Regione. E' però anomalo che di fronte a situazioni di oggettiva difficoltà il PD scelga l'immobilismo o,

peggio, le indicazioni di altri partiti e non pensi di adottare il metodo più semplice e coerente ovvero le primarie. In Puglia, in assenza di una larga convergenza su un candidato, si è scelto di affidare un "mandato esplorativo" che servirà, a meno di 90 giorni dalle elezioni, a prolungare incertezze e confusione. Nel Lazio, a fronte dell'assenza di iniziativa politica del PD, fioriscono candidature autorevoli che sarebbe utile mettere in competizione tra loro per confrontarne i programmi e individuare chi è il più preparato a contrastare la destra in una regione che sconta ancora oggi i debiti miliardari lasciati dalla giunta Storace. Ma ci sono altre regioni, l'Umbria o la Campania, dove il ricambio della classe dirigente appare come un imperativo che dovrebbe passare attraverso un percorso democratico.

**Non voglio dire** che ogni candidatura debba essere approvata dalle primarie: ci sono situazioni in cui le decisioni si possono prendere naturalmente perché la condivisione di programmi e del leader è ampia a livello popolare. Ma se le condizioni non ci sono mi pare molto saggio dare la parola ai nostri elettori piuttosto che elaborare accordi a tavolino, presi a forza di sondaggi e compromessi e a rischio naufragio. O finire nell'impasse dell'indecisione totale. L'indecisione, non è la prima volta che lo sottolineo, danneggia il PD perché i cittadini non la capiscono e non la condividono. E' già accaduto in passato e sarebbe utile non ripetere gli stessi errori.

**Coloro che si oppongono** ad un virtuoso strumento di maturità democratica lo fanno per il timore di scelte che sfuggono al loro controllo. Esempio è stato il caso della Puglia nel 2005: Nichi Vendola si è imposto alle primarie e poi ha vinto le elezioni e ha governato la regione per cinque anni. Bene? Male? Ancora una volta il giudizio non può spettare a pochi notabili pugliesi, o romani, spetta ai cittadini valutare l'operato della persona che hanno eletto. Se lo hanno apprezzato lo rivoteranno, altrimenti lo bocceranno.

In questi giorni ho l'impressione che il PD si stia impantanando in meccanismi che non portano a nulla di utile per i cittadini. E' invece il momento di liberarsi dalle paure, liberarsi dai vecchi modi di affrontare le sfide politiche, osare e agire come auspicano i nostri sostenitori, come un vero Partito Democratico. ♦

**IL CASO**

**Umbria, il Pd cerca (con fatica) un candidato unico**

**IN UMBRIA** Le "colombe" sono al lavoro per evitare delle elezioni primarie che rischiamo di creare lacerazioni profonde nel Pd. C'è la minoranza franceschiniana che vorrebbe un cambio di passo per i vertici della Regione ed in campo c'è già l'ex tesoriere del partito Mauro Agostini. Ma la presidente uscente Maria Rita Lorenzetti (bersaniana) non è intenzionata a farsi indietro. Per poter correre, però, Lorenzetti deve avere il via libera da parte dei due terzi dell'assemblea regionale del Pd: lo statuto umbro non prevede infatti il terzo mandato, a meno di una deroga concessa appunto dal 66% dei membri dell'assemblea. Per evitare una conta dentro il partito, che già al congresso si è ritrovato spaccato a metà (49% per Bersani, 41% per Franceschini e 10% per Marino) si sta lavorando in queste ore per trovare una soluzione unitaria. E uno dei nomi più accreditati è quello del vicepresidente del Pd Marina Sereni.